

ASSOCIAZIONE CULTURALE PROGETTO EMILIA ROMAGNA
via Galliera, 62, 40121 Bologna. Tel. 051.248787; fax. 051.247243

COMUNICATO STAMPA

Lunedì 23 gennaio 2006, ore 20,45
al Palazzo della Provincia, via Zamboni 13, Bologna

con il patrocinio della Provincia di Bologna
e dell'Università internazionale del Secondo rinascimento

in occasione della pubblicazione del libro
La tolleranza nel terzo millennio. L'Altro, il tempo, la differenza (Spirali),
e della rivista *La tolleranza e l'ospitalità*, (n. 16 del giornale "La città del secondo rinascimento")

convegno dal titolo

QUALE TOLLERANZA?

L'Altro, il tempo, la differenza

Interventi di

Sergio Dalla Val, cifrematico, brainworker, presidente dell'Ass. Cult. Progetto
Emilia Romagna

Carlo Monaco, docente di Dottrina dello stato, Università di Bologna

Gianfranco Pasquino, docente di Scienza politica, Università di Bologna

Gregorio Scalise, poeta, scrittore

Con la partecipazione di

Simona Lembi, assessora alla cultura della Provincia di Bologna

Ingresso libero

L'occasione di questo dibattito è data dalla pubblicazione degli atti del Forum mondiale di cifrematica *La tolleranza nel terzo millennio* che si è tenuto nella Villa s. Carlo Borromeo di Senago nel giugno 2005 e dal 16° numero della rivista "La città del secondo rinascimento" dal titolo *La tolleranza e l'ospitalità*. Si tratta di questioni molto attuali perché se dalla *Lettera sulla tolleranza* di J. Locke (1689) non c'è politico, intellettuale, educatore che non auspichi, esiga, ostenti la tolleranza come bene essenziale alla convivenza civile, oggi, a Bologna come altrove, sempre più la tolleranza sembra cedere il passo a altre istanze, quali la legalità e la sicurezza sociale.

E se Voltaire scriveva: "La discordia è una grande peste del genere umano e la tolleranza è il solo suo rimedio" non aveva torto Pasolini a pensare: "Il fatto che si

tollerare qualcuno è lo stesso che lo si condanni. La tolleranza è anche una forma di condanna più raffinata”. In effetti tollerare è anche sinonimo di sopportare malvolentieri, come è accaduto per la tolleranza illuministica, che ha ammesso la differenza solo nella misura in cui era socialmente accettabile, cioè rientrava comunque nei canoni stabiliti. Inoltre “la tolleranza - scrive il giudice Francesco Amato nel libro che discutiamo nel dibattito – non va scambiata per acquiescenza, indulgenza, passività, accettazione dei soprusi”. Sorgono allora alcune questioni: quale tolleranza che non sia semplice correttezza nei rapporti sociali, ma giunga all’ospitalità? Come la tolleranza è condizione perché la scienza e l’impresa siano più libere? Può esistere oggi una tolleranza che ammetta l’Altro, il tempo, la differenza, senza mettere in discussione i principi del terzo escluso, d’identità e di non contraddizione su cui poggiano la politica e la mentalità occidentali?

Con preghiera di pubblicazione, ringraziamo per la collaborazione

Per l’ufficio stampa